

## PROSPETTIVA POLITICA E CULTURALE DEL VOLONTARIATO NELL'ESPERIENZA SICILIANA

Parte Seconda

di **AUGUSTO CAVADI\***

**N**el 1988 alcuni movimenti, associazioni, centri sociali si riuniscono per discutere della politica sociale cittadina ed arrivano alla conclusione di organizzarsi nel Cocipa (Comitato cittadino di informazione e partecipazione).

Per mesi, ogni settimana, ci si riunisce in assemblee aperte ai cittadini per discutere, spesso alla presenza di un assessore appositamente inviato secondo l'ambito di competenza, alcune problematiche di maggiore rilevanza (traffico ed inquinamento, servizi socio-sanitari, disfunzioni della burocrazia comunale ...).

Poi, si passa al cuore del sistema amministrativo: il bilancio annuale.

Non si vuole protestare genericamente ma analizzare scientificamente come si spendono i soldi pubblici e fare delle concrete proposte alternative.

Si arriva a pubblicare un libro: "Le tasche di Palermo" che, i consiglieri comunali stessi giudicano rivelatore.

Finalmente, in cento pagine, erano sintetizzati volumi incomprensibili di tabulati e si poteva avere un quadro chiaro di quanto, evidentemente, era stato approvato via via in clima d'improvvisazione e frammentazione.

Inutile aggiungere che, a questo punto, anche i politici più disponibili arricciano il naso e mutano atteggiamento: "i volontari devono chiedere contributi e ringraziare il mecenate di turno, non certo attivare forme di controllo democratico dal basso della spesa pubblica".

Passare dall'assistenza alla progettualità di lungo periodo, dal soccorso immediato all'azione politica è possibile solo se il volontariato impara a pensare. Dove trovare, infatti, le indicazioni per capire a fondo le situazioni di disagio, per

smascherare le strutture che producono discriminazione, se non in un'attività culturale di ricerca, di riflessione, di confronto?

Per coltivare questa dimensione della consapevolezza, della competenza e della saggezza, ci siamo preoccupati di attivare, anche a Palermo, delle strutture permanenti di formazione per operatori sociali.

La prima risale al 1986 (col nome di Laboratorio politico pluralistico ed itinerante) e, dal 1992, si chiama "Scuola di formazione etico-politica Giovanni Falcone".

Essa offre dei seminari settimanali di aggiornamento critico su temi di rilevanza culturale (rapporti mafia-politica, questione meridionale oggi, educazione ambientale, disoccupazione, testimonianze esemplari come quella di don Milani e Che Guevara, movimenti religiosi presenti nel Mediterraneo come l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islamismo, etc.).

Inoltre, ha tenuto, d'intesa con amministrazioni comunali, scuole e parrocchie, brevi corsi in quartieri periferici della città ed in piccoli comuni della regione.

Numerose le presentazioni di libri elaborati in città, anche se editi altrove, in modo da dare l'eco opportuna alle pubblicazioni che si sforzano di pensare criticamente il movimento antimafia e, più in generale, il mondo dell'associazionismo.

Dall'estate del 1998, infine, organizzazione dei convegni estivi sul tema generale dei rapporti tra spiritualità e politica, i cui atti sono pubblicati nella collana apposita dell'editrice "La Zisa".

È frequentata soprattutto da insegnanti, assistenti sociali, impiegati e professionisti tra i 40 ed i 50 anni d'età, ma non mancano giovani (studenti liceali ed universitari) ed anziani.

In alcune occasioni propone all'attenzione pubblica dei documenti da sottoscrivere o per promuovere iniziative (ad esempio il conferimento simbolico della cittadinanza europea a Giordano Bruno nel quarto centenario del martirio) o per denunciare situazioni d'emergenza.

L'intento della scuola non è solo di dare un'informazione aggiornata su quanto gli specialisti vanno elaborando in politologia, storia, sociologia, economia, psicologia, scienze religiose etc., ma anche quello di tentare di sollecitare la riscoperta delle radici etiche del proprio impegno socio-politico.

Ogni cittadino ha infatti, più o meno consapevolmente, una visione del mondo (nichilistica o panteistica o monoteistica): da ciascuna di queste "filosofie" possono scaturire – e scaturiscono di fatto – delle conseguenze pratiche ed operative sia di tipo rinunciatario ed oggettivamente conservatrici sia di tipo costruttivo ed oggettivamente progressiste.

È importante, dunque, che ciascuno ripensi, a partire dalle proprie radici etiche di fondo, il suo atteggiamento nei confronti della società: nella speranza che, radicato a questi livelli di consapevol-

za profonda, il proprio impegno sia meno soggetto alle variazioni degli umori e delle mode.

La seconda struttura di formazione culturale è più recente: è quella de "L'Università della Strada" che, dall'autunno 1997, presso l'istituto "Pedro Arrupe", offre dei seminari settimanali e dei convegni straordinari per quanti fanno, o vogliono fare, volontariato.

L'iniziativa nasce dall'accordo di una decina di associazioni palermitane (fra cui l'Arciragazzi, l'associazione Inventare Insieme, il centro Tau, il centro d'accoglienza Padre Nostro, il centro siciliano di documentazione Giuseppe Impastato, il centro sociale San Saverio, il coordinamento per i diritti degli handicappati nella regione siciliana, l'associazione Futuro Semplice, l'o.n.g. cooperazione internazionale sud-sud, l'istituto di formazione politica Pedro Arrupe) che si ritrovano nei giorni 13 e 14 giugno 1997 per un primo convegno di autovalutazione della realtà associativa di Palermo.

Dal convegno emergono alcune priorità, tra le quali attivare un dialogo fra realtà associative ed istituzionali cittadine e (all'interno di ogni realtà associativa) coniugare la prassi quotidiana per strada con una riflessione teorica sui fini e sui metodi di quella prassi.

Da qui l'idea di fondare uno spazio di collegamento e di coordinamento con due livelli d'incontro: un appuntamento mensile, per i responsabili delle associazioni, finalizzato a costituire una sorta di soggetto comune di progettazione (soprattutto rispetto ai fondi dell'Unione Europea) e di interlocuzione critica (soprattutto rispetto agli enti locali); un appuntamento settimanale, per i volontari iscritti alle varie associazioni, di formazione strutturata. Per i primi due anni, l'Università della strada ha funzionato ad entrambi i livelli ma, già all'inizio del terzo anno sociale (1999-2000) è apparso chiaro che era più avvertita (o, per lo meno, più praticabile

effettivamente) l'esigenza della formazione rispetto a quella della progettazione in comune.

Così, almeno allo stato attuale, l'Università della strada si presenta come



una struttura di formazione permanente e ricorrente sulle problematiche del volontariato che offre varie tipologie di offerta: corsi propedeutici brevi (6 incontri settimanali) per chi si affaccia per la prima volta al mondo del volontariato ed ha bisogno di un'alfabetizzazione iniziale e di un orientamento sui possibili sbocchi d'impegno operativo; corsi più strutturati (incontri settimanali per 7 mesi l'anno) per persone che hanno già una qualche forma di esperienza di volontariato e desiderano approfondire dei temi specifici (come le motivazioni al volontariato, le dinamiche psicologiche di gruppo, la storia della città, la cultura siciliana, la strut-



tura amministrativa del Comune, le tensioni tra azione volontaria e sistema di dominio mafioso, gli elementi della sociologia urbana etc.); corsi di specializzazione (per chi abbia già frequentato i corsi "istituzionali") su tematiche determinate (ad esempio la comunicazione). Seminari e corsi sono stati realizzati an-

che in altri Comuni (per esempio a Trapani in collaborazione con l'associazionismo locale e l'Amministrazione provinciale).

Non è facile fare un bilancio di questa esperienza formativa.

Alcune persone hanno mostrato, con scelte effettive, di aver maturato una "vocazione" al volontariato ed hanno scelto, concretamente, d'impegnarsi in questo o in quel settore.

Altre persone sono rimaste forse un po' scoraggiate dall'ampiezza delle prospettive e, avendo scoperto che il volontariato è più impegnativo di quanto non avessero immaginato, non hanno deciso di

aderire a nessuna associazione.

Altre persone ancora, che erano già iscritte in associazioni di volontariato, hanno continuato la loro attività con qualche motivazione e con qualche strumentazione in più: ma non sempre, almeno apparentemente, sono riuscite a mutare radicalmente il proprio stile passando dall'impegno consolatorio ed assistenzialistico di breve scadenza ad un impegno critico e progettuale di lunga distanza.

Insomma, se - dopo anni di lavoro e di fatiche, soprattutto per mitigare la tendenza delle diverse associazioni ad un certo isolazionismo vuoi programmatico vuoi

soltanto dovuto a mancanza di tempo disponibile - la strada è tracciata, non è detto però che essa venga percorsa sino in fondo. La pigrizia, il pressappochismo, la superficialità sono tentazioni incombenti anche su chi, scegliendo il volontariato, è mosso a compassione per il volto sofferente dell'altro e decide di accarezzare i tratti induriti dal dolore e dalla delusione: ma solo vincendo quelle tentazioni il volontariato perderà le caratteristiche un po' esotiche di scelta di vita eccezionale e diventerà il volto quotidiano del cittadino adulto. ▽

*Università della Strada - Palermo*

*foto accanto:  
Alcuni volontari Asama  
durante una manifestazione*

*foto sotto:  
un convegno formato  
tra diverse associazioni  
di volontari  
(foto: Vito Maurizi/Asama)*

